

# Il sesso intermedio<sup>1</sup>

(tratto da Love's coming of age/ L'amore diventa maggiorenne)

di John Carpenter

Traduzione di Alessandro Corsi

Negli ultimi anni, da quando cioè è apparsa la cosiddetta *Donna Nuova*, la relazione tra uomini e donne si è alterata sotto molti aspetti o comunque è divenuta più chiara. La tendenza verso una sempre maggiore parità nel comportamento e nei rapporti sociali – studi universitari, arte, musica, politica, bicicletta ecc – ha determinato un avvicinamento tra i sessi. Se per certi versi la donna moderna è un tantino più maschile rispetto a quella che l'ha preceduta, l'uomo moderno – lo speriamo - benché per niente effeminato, ha un temperamento un po' più sensibile e un maggior sentimento artistico del primitivo John Bull. Si sta cominciando ad accettare l'idea che i due sessi normalmente non formano – o non dovrebbero formare – due gruppi irrimediabilmente isolati l'uno dall'altro nelle abitudini e nei sentimenti, ma che rappresentano piuttosto i due poli di quel gruppo costituito dalla razza umana. Così, anche se ovviamente gli individui che si trovano all'estremità di ciascun polo sono straordinariamente diversi, sono numerosi coloro che, occupando la regione di mezzo, sebbene differiscano fisicamente in quanto uomini e donne, sono molto vicini tra loro per sensibilità e temperamento. Noi tutti conosciamo donne dalla personalità molto maschile, e conosciamo uomini la cui sensibilità e il cui intuito quasi femminili sembrano smentire il loro aspetto fisico. E' come se la natura, nel mischiare gli elementi che comporranno i singoli individui, non sempre tenesse ben separati i diversi ingredienti che andranno a formare ciascuno dei due sessi, ma spesso li spargesse trasversalmente in maniera alquanto confusa, quando in un modo, quando in un altro. Dobbiamo tuttavia pensare che tutto questo abbia un senso, perché se fosse sempre mantenuta una rigida distinzione degli elementi, i due sessi sarebbero presto spinti verso latitudini lontane e cesserebbero completamente di capirsi l'uno con l'altro. Come invece avviene, vi sono personalità ragguardevoli e – pensiamo – indispensabili, nelle quali le qualità femminili e quelle maschili sono talmente bilanciate da far sì che esse svolgano il ruolo di interprete tra gli uomini e le donne.

C'è un altro punto che è divenuto più chiaro negli ultimi tempi. Vedendo che i due sessi formano in un certo senso un gruppo continuo, la gente comincia a rendersi conto che l'amore e l'amicizia, che sono stati così spesso separati l'uno dall'altra, sono in verità intimamente correlati e si confondono impercettibilmente l'uno nell'altra. Le donne stanno cominciando ad esigere che il matrimonio debba significare amicizia oltre che passione, che l'uguaglianza che caratterizza il cameratismo sia inclusa nella parola amore, ed è ormai riconosciuto che tra gli estremi rappresentati dall'amicizia "platonica" (generalmente tra persone dello stesso sesso) e dall'amore appassionato (generalmente tra persone di sesso opposto) non possiamo in nessun punto tracciare una linea rigida e solida che separi effettivamente questi due diversi tipi di affetto. Conosciamo infatti amicizie così romantiche nel sentimento da sfiorare l'amore, e conosciamo amori così intellettuali e spirituali che difficilmente possiamo far rientrare nella sfera della passione. Basta riflettere un momento per capire che i concetti generali sopra indicati, se mai vicini alla verità, indicano un'immensa diversità del temperamento e dell'indole umana in questioni relative al sesso e all'amore. Sebbene, però, questa differenza sia sempre esistita, è solo in tempi relativamente recenti che è divenuta oggetto di studio.

Più di trenta anni fa, uno scrittore austriaco, K.H. Ulrichs, in una serie di pamphlet (*Memnon, Ara Spei, Inclusa*), attirò l'attenzione sull'esistenza di una categoria di persone che illustrano chiaramente le osservazioni fatte sopra, persone che questo scritto riguarda in modo particolare. Egli fece notare che esistono individui nati in una situazione tale – come se fossero sulla linea

---

<sup>1</sup> Questo articolo, uscito all'origine in *The Reformer*, è adesso pubblicato come pamphlet separato con il titolo "An unknow People" da A. e H.B. Bonner, Took's Court.

divisoria dei sessi- che pur appartenendo dal punto di vista fisico ad un sesso ben distinto, appartengono *mentalmente ed emotivamente* all'altro; che ci sono uomini, per esempio, che potrebbero essere descritti come anime femminili racchiuse in un corpo maschile (*anima muliebris in corpore virili inclusa*), o, in altri casi, donne la cui definizione potrebbe essere l'opposto. Ed egli sosteneva che questa doppia natura era in larga misura confermata dall'espressione del loro sentimento amoroso. In tali casi, infatti, come possiamo immaginare, l'(apparente) individuo di sesso maschile, invece di unirsi in amore con una donna tendeva a stringere amicizie romantiche con un individuo del proprio sesso; mentre l'(apparente) individuo di sesso femminile, invece di sposarsi nel modo consueto, si consacrava all'amore per un'altra donna.

Ulrichs chiamò urninghi<sup>2</sup> gli individui che presentavano una variazione particolare del sentimento amoroso) e sebbene non siamo obbligati ad accettare la sua teoria riguardo alle connessioni trasversali tra "corpo" ed "anima", parole che possono suonare alquanto vaghe e indefinite, il suo lavoro è da considerarsi comunque importante. Esso è stato infatti uno dei primi tentativi, nei tempi moderni, di riconoscere l'esistenza di quel che potrebbe essere chiamato un sesso intermedio, e di darne in ogni caso una spiegazione<sup>3</sup>.

Da allora l'argomento è stato ampiamente studiato e trattato da scienziati e da altri studiosi, specialmente in Europa (in Inghilterra, a paragone, resta ancora sconosciuto), e attraverso un'estesa osservazione di casi attuali, nonché l'indiretta testimonianza della storia e della letteratura del passato, siamo giunti a conclusioni generali di una certa consistenza, delle quali mi ripropongo di fare un breve resoconto nelle pagine seguenti.

Uno dei primi punti che emergono da questi studi è che gli Urninghi o Uranisti, contrariamente all'opinione generale, non sono per niente rari, ma formano una classe numerosa che non affiora alla superficie della società. Resta difficile, comunque, enunciarne il numero esatto, e questo per più di una ragione: in parte, perché a causa della mancanza di ogni generale comprensione del loro caso, queste persone tendono a nascondere i loro reali sentimenti a tutti eccetto a quelli simili a loro, e in verità spesso agiscono deliberatamente in modo tale da fuorviare il mondo intero ( da cui consegue che un uomo normale che vive in un certo ambiente spesso rifiuterà di credere che ci sia un solo urningo nella cerchia delle sue conoscenze, mentre uno di questi ultimi che vive nello stesso ambiente, o anche solo uno che capisce la natura umana, può contarne un certo numero e anche di più) ed in parte perché è fuori dubbio che i numeri variano molto non solo in paesi diversi, ma anche nelle diverse classi dello stesso paese. Da tutto ciò risulta che disponiamo di valutazioni enormemente diverse tra loro. Il Dr Grabowsky, autore conosciuto in Germania, fornisce cifre elevate pari a 1 su 22 (che pensiamo siano esagerate) mentre il Dr. Moll (*Die konträre Sexualempfindung*, cap. 3) considera variazioni che vanno da un minimo di 1 su 50 ad un massimo di 1 su 500<sup>4</sup>. Queste cifre si applicano a coloro che appartengono in modo esclusivo alla suddetta natura, cioè coloro i cui più profondi sentimenti di amore e amicizia si dirigono soltanto verso persone dello stesso sesso. Certo, se vi aggiungiamo gli individui dalla doppia natura (che sono in gran numero), quelli cioè che sperimentano l'affetto normale con l'aggiunta di una maggiore o minore tendenza *omogenica*, le valutazioni possono aumentare di molto.

In secondo luogo emerge (contrariamente all'impressione generale) che gli uomini e le donne di tipo esclusivamente uranista non sono per niente inevitabilmente malati – a meno che, in verità, il loro particolare temperamento sia dichiarato patologico in sé. Prima si supponeva che tale manifestazione fosse per forza di cose il risultato di una malattia e di una degenerazione, ma adesso, con l'esame dei fatti attuali, appare che, al contrario, molti di questi tipi sono degli esemplari belli e

---

<sup>2</sup> Da Uranos, cielo. Secondo la sua opinione l'amore tra urninghi è di ordine più elevato dell'affetto ordinario.

<sup>3</sup> Charles Leland ("Hans Breitmann") nel suo libro *The alternate Sex* (Wellby 1904), insiste molto sulla frequente combinazione delle caratteristiche dei due sessi in uomini e donne ragguardevoli, e presenta un capitolo su "La mente femminile nell'uomo" e un altro su "L'intelletto maschile nella donna".

<sup>4</sup> Alcune recenti indagini statistiche (vedi *Statistische Untersuchungen* del Dr. M. Hirschfeld, Leipzig 1904) danno come possibile proporzione da 1,5 a 2%.

sani del loro sesso, muscolosi e ben sviluppati nel fisico e nella mente, con un alto tenore di vita, e con niente di anormale o patologico osservabile nella loro struttura o costituzione fisica. Ovviamente questo non vale per tutti, e resta ancora un certo numero di casi la cui debolezza avvalorava il punto di vista neuropatico. Dobbiamo comunque osservare che questa opinione è molto meno sottolineata negli autori recenti rispetto ai precedenti. Bisogna anche far notare che oggi è ormai accettata l'opinione che anche nei casi di buona salute fisica e mentale, il particolare temperamento affettivo dell' "intermedio" è, di norma, inestirpabile; al punto che quando (e i casi non sono pochi) tali uomini e donne, per motivi sociali o di altro tipo, si sono forzati a sposarsi, e perfino ad avere figli, non sono stati capaci di oltrepassare la loro propria inclinazione o la loro tendenza a provare per tutta la vita un affetto nei confronti di una persona del proprio sesso.

Come ho fatto notare, tale questione, sebbene di chiaro interesse e importanza, è stata finora poco discussa in questo paese, in parte a causa di una certa dose di dubbio e diffidenza che l'ha, forse con una qualche ragione, circondata. E' vero che se gli uomini e le donne nati con questa inclinazione fossero estremamente rari, non sarebbe davvero necessario soffermarsi a lungo sul loro caso, anche se però non sarebbe giusto neppure ignorarli. Ma siccome secondo le statistiche questa classe è realmente numerosa, diviene un dovere per la società non solo capire questa gente, ma aiutarla a capire se stessa.

Non vi è dubbio, infatti, che in numerosi casi le persone di questo tipo soffrono molto a causa della loro indole – e dopo tutto è possibile che essi abbiano un ruolo importante da svolgere nell'evoluzione della razza. Chiunque si renda conto di cosa sia l'amore, la dedizione del cuore, così profondo, così assorbente, misterioso, imperativo e sempre fortissimo nelle nature più nobili, non può ignorare quanto debba essere difficile, persino tragico il destino di coloro i cui sentimenti più profondi sono destinati fin dai primi giorni ad essere un enigma, uno scoglio, inspiegabile a loro stessi e passato sotto silenzio dagli altri. Non ha senso definire tale gente "malata" e via dicendo. Questo termine è infatti assurdamente inapplicabile ai molti che sono tra i più attivi, i più gradevoli e accettati membri della società; per di più, non risolve il problema, ed equivale soltanto a screditare una creatura amica che ha già difficoltà considerevoli a lottarci contro. Il Dr. Moll dice "Chiunque abbia visto molti urninghi ammetterà probabilmente che essi non formano assolutamente un gruppo umano debole; al contrario, tra di loro troviamo gente vigorosa, in salute"; ma nella frase immediatamente successiva rivela che "soffrono profondamente" per il modo in cui sono considerati. In un documento proveniente dalla considerevole comunità di questa gente presente in Germania ricorrono queste parole "nella notte della nostra esistenza i raggi del sole sono così rari che siamo sensibili e profondamente grati al minimo movimento, ad ogni singola voce che parla in nostro favore di fronte al tribunale dell'umanità".<sup>5</sup>

Occupandoci di questa classe di individui, pur non negando che essi rappresentino un grosso problema, credo che, proprio per questa esatta ragione, il loro caso necessiti una discussione. Sarebbe un grave errore supporre che i loro amori siano necessariamente di tipo sessuale, o connessi con atti sessuali. Al contrario (come mostra l'abbondante evidenza dei fatti), il loro carattere è spesso puramente emozionale; e confondere gli uranisti (come si fa spesso) con dei libertini senza leggi che vivono solo di curiosità e di auto-compiacimento equivale a far loro un grande torto. Allo stesso tempo, è evidente che un'indole così particolare può talvolta causar loro complicazioni nelle relazioni sessuali. Senza voler entrare nella questione, possiamo far notare le difficoltà, specialmente per i giovani, causate dal velo di completo silenzio steso sull'argomento, il quale può condurre ai fraintendimenti più dolorosi, a perversioni e confusioni mentali, e dall'assenza totale di consigli o legittimazione quando devono affrontare da soli la gravità delle lotte interiori! Se il problema è difficile – e senza dubbio lo è – lo è anche il destino di questa gente che deve affrontarlo

---

<sup>5</sup> Vedi De Joux, Die Enterbten des Liebes-glückes, Leipzig 1893, p. 21.

in prima persona, soffrendo per di più per il rifiuto da parte della società di dar loro alcun aiuto. E' in parte per queste ragioni, e per gettare una piccola luce là dove può essercene bisogno, che ho ritenuto opportuno, in questo scritto, abbozzare alcune caratteristiche generali dei tipi intermedi. Come ho già indicato, di regola nella struttura fisica non c'è niente che distingua i soggetti di cui stiamo discutendo dagli uomini e dalle donne comuni; ma se prendiamo le caratteristiche mentali generali, appare da testimonianze quasi universali che il maschio tende ad essere di indole piuttosto gentile, emotiva, con difetti, nel caso esistano, riscontrabili nella scaltrezza, l'ambiguità, la soggezione, la vanità ecc; mentre la femmina è proprio l'opposto – impetuosa, attiva, audace e verace con difetti che tendono verso la rudezza e l'indelicatezza. La mente del primo è inoltre generalmente intuitiva e istintiva nelle sue percezioni, con maggior o minore sentimento artistico, mentre la mente della seconda è più logica, scientifica e meticolosa di quanto si riscontri nella donna normale. In realtà, tali caratteristiche generali sono così marcate che talvolta attraverso esse (sebbene ciò non sia un'indicazione infallibile) la natura del ragazzo o della ragazza può essere intravista fin dall'infanzia, prima che avvenga il pieno sviluppo; e non c'è bisogno di dire che spesso può essere molto importante essere in grado di farlo.

E' indubbiamente in seguito all'osservazione di questi segni che K. H. Ulrichs formulò la sua teoria; e sebbene, come abbiamo detto, sia ben lungi da abbracciare l'intera casistica, essa è tuttora degna di considerazione e merita ricordarsene.

Nel caso, per esempio, di una donna che presenti un tale temperamento (che sarebbe definita "un'anima maschile in un corpo femminile"), suddetta teoria ci aiuta a capire come essa possa innamorarsi *bona fide* di un'altra donna. Krafft-Ebing, di Vienna, cita il caso<sup>6</sup> di una signora (A), di ventotto anni, che si innamorò perdutamente di una ragazza più giovane di lei (B). "La amavo follemente" diceva. Vissero insieme, la loro unione durò quattro anni, ma fu interrotta dal matrimonio di B., a causa del quale A soffrì di una spaventosa depressione. Alla fine, però, anch'essa decise, pur senza essere innamorata, di sposarsi. La sua depressione, comunque, si aggravò, sfociando in una malattia. I medici consultati dissero che tutto si sarebbe risolto se solo avesse potuto avere un bambino. Il marito, che amava sinceramente sua moglie, non riusciva a capirne il comportamento enigmatico: si dimostrava affabile con lui, accettava le sue carezze, ma poi per giorni restava "apatrica, esausta, afflitta da irritazione della colonna vertebrale, e nervosa. "Di lì a poco, un viaggio della coppia sposata fu all'origine di un nuovo incontro con l'amica – che era sposata da tre anni (anche lei infelicamente). "Le due donne tremarono di gioia ed eccitazione quando si gettarono l'una nelle braccia dell'altra, e da allora furono inseparabili. Trovando questa relazione un po' particolare, l'uomo affrettò la partenza. In seguito, dalla corrispondenza tra la moglie e l' "amica", si rese conto che le loro lettere erano esattamente uguali a quelle di due amanti".

Appare spesso che gli amori degli urninghi – donne e uomini - siano molto intensi e durino tutta la vita. Per entrambi un amore felice è vissuto come una benedizione. Molti di essi però soffrono del fatto di non sentirsi capaci, pur amando i bambini, di fondare una famiglia a causa del loro modo di essere.

Finora ci siamo limitati a fornire alcune caratteristiche molto generali sulla razza intermedia. Adesso, per meglio chiarire e fissare le nostre idee può essere utile descriverne più dettagliatamente i vari tipi, dapprima i più estremi ed esagerati, poi quelli più normali ed esemplari. In questo modo riusciremo ad ottenere una visione più definita e concreta dell'argomento che stiamo trattando.

I tipi estremi, come spesso accade per gli estremi in generale, non sono particolarmente attraenti, talvolta anzi risultano essere l'opposto. Nel maschio abbiamo un tipo chiaramente effeminato,

---

<sup>6</sup> Psychopathia Sexualis, settima edizione, p. 276.

sentimentale, apatico, affettato nell'andatura e nei modi, talvolta chiacchierone, abile nel cucito e nei lavori femminili, e che ama talvolta vestirsi da donna. Il suo aspetto non di rado tradisce una tendenza verso il femminile, largo di fianchi, flaccido e non muscoloso, il viso privo di peli, la voce tendente all'acuto ecc, e la sua abitazione è ordinata all'estremo, perfino con una scelta accurata della decorazione e del profumo. Anche il suo modo di amare è di tipo femminile, appiccicoso, dipendente e geloso, come di uno che desidera quasi più essere amato che amare<sup>7</sup>.

D'altro canto, per quel che riguarda il tipo estremo della donna *omogenica*, ci troviamo di fronte ad una persona piuttosto marcatamente aggressiva, dalle passioni forti, dai modi e movimenti maschili, pratica nella condotta di vita, sensuale più che sentimentale in amore, spesso trasandata e *outré* nel modo di vestire<sup>8</sup>. La sua figura è muscolosa, la voce piuttosto grave, la sua abitazione decorata con scene di sport, pistole ecc, e non senza un leggero odore di fragrante tabacco nell'aria, mentre il suo modo di amare (generalmente piuttosto dolce negli esemplari del suo sesso) è spesso una sorta di furore, simile al comune amore maschile, e a momenti quasi incontrollabile.

Ci sono tipi che, date le loro caratteristiche salienti, saranno più o meno riconoscibili. Naturalmente, quando ciò avviene, essi attirano l'attenzione, e per questo è impressione comune che la maggior parte delle persone di natura *omogenica* appartengono all'uno o all'altro dei gruppi appena descritti. In realtà, invece, questi estremi sono rari, e nella maggior parte dei casi il temperamento uranista è racchiuso in uomini e donne di aspetto esteriore molto normale e non sensazionale. Parlando di questo aspetto e del legame tra effeminatezza e natura *omogenica* nell'uomo, il Dr. Moll dice: "E' comunque bene far notare subito che l'effeminatezza è ben lungi dal mostrarsi in tutti gli Urninghi. Sebbene si possa trovare questa o quella indicazione in un gran numero di casi, non si può però negare che una grande percentuale di essi, forse di gran lunga il maggior numero, non esibisce una effeminatezza pronunciata." E si può supporre di poter trarre le stesse conclusioni riguardo alle donne di questa classe – vale a dire che la maggior parte di esse non esibiscono maniere maschili pronunciate. Infatti, se questi casi estremi sono di grandissimo valore da un punto di vista scientifico, marcando le tendenze e i limiti dello sviluppo in certe direzioni, sarebbe un grave errore considerarli casi rappresentativi delle intere fasi dell'evoluzione umana di cui parliamo.

Se adesso passiamo a quel che può essere chiamato il tipo più normale dell'uomo uranista, troviamo un individuo che, già in possesso delle intere qualità maschili nel corpo e nella mente, le combina con la natura più tenera ed emotiva della donna, talvolta ad un livello notevole. Come abbiamo detto, tali uomini sono spesso ben messi e muscolosi e non distinguibili nella struttura e nel portamento fisico dagli altri individui del loro sesso. Emotivamente però essi sono estremamente complessi, teneri, sensibili, compassionevoli e affettuosi, pieni di disordine, di fermento e instabilità nel cuore. Nel loro caso la facoltà logica può essere più o meno sviluppata, ma l'intuito è sempre forte: come le donne, interpretano immediatamente i caratteri altrui, e sanno, senza sapere come, che cosa avviene nelle loro menti. Spesso hanno un dono speciale per occuparsi degli altri e servire i loro bisogni. Alla base sta la natura artistica, con la sensibilità e la percezione dell'artista. Un tipo così è spesso un sognatore, uno che ama rimuginare riservatamente, spesso un musicista, o un uomo di cultura ricercato in società - la quale tuttavia non lo capisce - ma talvolta può anche essere un figlio del popolo, incolto, ma quasi sempre con una particolare raffinatezza innata. De Joux, che nell'insieme parla favorevolmente degli uomini e delle donne uranisti, dice dei primi "Si entusiasmano per la poesia e la musica, sono spesso eminentemente abili nelle belle arti e, al minimo triste evento, sono sopraffatti dall'emozione e dalla partecipazione. La loro sensibilità, la loro infinita tenerezza per i bambini, il loro amore per i fiori, la loro grande pietà per i mendicanti e

---

<sup>7</sup> Buona parte di questa descrizione può far ricordare ai lettori la storia delle abitudini e il carattere di Enrico III di Francia.

<sup>8</sup> Forse come la regina Cristina di Svezia, che attraversò l'Europa, per la sua visita in Italia, in stivali alla scudiera e a cavalcioni del suo cavallo. Si dice che quando incontrò il Papa, gli abbia stretto la mano così vigorosamente che dopo il medico dovette visitarla.

i menomati sono veramente di tipo femminile”. E in un altro passaggio ne indica la natura artistica, quando dice: “Il sistema nervoso di molti urninghi è il più delicato e complicato strumento musicale al servizio della personalità interiore che si possa immaginare”.

Potremmo pensare che l'affetto di un tale individuo sia di carattere molto tenero e profondo; in verità, in questa categoria di uomini è possibile trovare il sentimento amoroso in una delle sue forme più perfette – una forma in cui, secondo le necessità delle situazioni, l'elemento sensuale è squisitamente subordinato a quello spirituale. Un autore svizzero che scrive sull'argomento dice: “In verità è molto fortunato quell'uomo che si è guadagnato l'amicizia di un vero urningo; cammina sulle rose senza mai dover temere le spine” e aggiunge “Ci potrà mai essere “infermiere” più perfetto di un urningo?” E sebbene queste siano parole *ex parte*, possiamo credere che in esse vi sia un apprezzabile granello di verità. Un altro scrittore, citato da De Joux parla di un effetto alquanto simile che possiamo recepire nello stesso modo: “Formiamo – egli dice – una particolare aristocrazia di spiriti modesti, di buone maniere e raffinati, e in molti circoli maschili siamo rappresentativi dell'elemento più altamente intellettuale e artistico. In noi sognatori ed entusiasti si trova il continuo contrappeso alla pura e semplice porzione maschile della società, incline, come è sempre, alla pura e incessante avidità di guadagno e di piaceri materiali di tipo sensuale”. La comune credenza che gli uomini di questo tipo disprezzino le donne non appare giustificata. In realtà, per quanto non portati naturalmente ad innamorarsi in questa direzione, questi uomini tendono per loro natura verso le donne, e sembrerebbe che spesso essi provino particolare apprezzamento e comprensione per i bisogni emotivi e i destini dell'altro sesso, giungendo in molti casi ad una genuina amicizia anche se platonica. E' indubbio che essi sono spesso istintivamente ricercati dalle donne, le quali, senza sospettarne la vera causa, sono consapevoli di un legame solidale nell'*omogenico* che non trovano nell'uomo normale. Per citare ancora una volta De Joux: “Sarebbe un errore supporre che tutti gli urninghi odino le donne. E' esattamente l'opposto. Non di rado ne sono gli amici più fedeli, i veri alleati e i più convinti difensori.”

Per venire ora al tipo più normale e perfetto della donna *omogenica*, troviamo un individuo in cui il corpo è totalmente femminile e grazioso, con le rotondità e la pienezza della forma femminile e la sobrietà e adeguatezza del suo movimento, ma in cui la natura interiore è in gran misura maschile; un temperamento attivo, coraggioso, produttivo, alquanto deciso, non troppo emotivo; amante della vita all'aperto, dei giochi e degli sport, della scienza, della politica, e perfino degli affari; brava nell'organizzazione, a suo agio nelle posizioni di responsabilità, talvolta un eccellente e generoso leader. Una tale donna, si capisce da questa speciale combinazione delle sue qualità, è spesso adatta a un lavoro degno di nota nella vita professionale, o come manager di istituzioni, o anche come capo di una nazione. Il suo amore è diretto verso nature più giovani e femminili di quanto sia lei; la passione che vive è prorompente, quasi di tipo eroico, capace di ispirare grandi azioni, e quando è tenuta debitamente al guinzaglio può talvolta divenire una forza inestimabile nell'insegnamento e nella formazione delle adolescenti o nella creazione di una scuola di pensiero o di azione fra donne. Più di una Santa Chiara o di fondatrici-badesse di case religiose sono state probabilmente donne di questo tipo, che, in ogni epoca, – non essendo legate ad uomini da comuni vincoli – hanno potuto lavorare liberamente per gli interessi del loro sesso, una causa alla quale il loro proprio temperamento le spinge a dedicarsi *con amore*.

Ho tratteggiato – anche se molto brevemente e in modo insufficiente – sia i tipi estremi che quelli più normali degli uomini e donne intermedi; tipi che possono essere verificati nella storia e nella letteratura, sebbene in modo più certo e soddisfacente forse in coloro che oggi ci circondano. E per quanto l'argomento non sia ancora familiare, comincia ad apparire evidente che il pensiero moderno e la scienza devono affrontarlo. Riguardo agli ultimi tipi descritti, quelli più normali, si deve dire che essi esistono e sono sempre esistiti in considerevole quantità, e solo per questo è fortemente probabile che essi abbiano un posto e uno scopo ben precisi. Come ho fatto notare, non esiste

nessun particolare segno patologico tra loro, a meno che la speciale natura del loro sentimento amoroso sia essa stessa considerata patologica; e nella disaffezione dei sessi di cui oggi ci si lamenta tanto, si deve dire che essi fanno molto per riempire il divario.

Possiamo dire che la natura istintiva artistica del maschio di questa classe, il suo spirito sensibile, il suo temperamento emotivo simile a un'onda, combinato con l'ardire dell'intelletto e del corpo; e la franca e libera natura della donna, la sua indipendenza maschile e la forza sposata alla totale grazia femminile nella forma e nei modi, fornisce a entrambi, attraverso la loro doppia natura, il controllo della vita in tutte le sue fasi, e una certa conoscenza dei segreti dei due sessi che può ben favorire la loro funzione di conciliatori e interpreti. E' significativo che alcuni dei più grandi leader del mondo e dei più grandi artisti siano stati dotati totalmente o in parte di un temperamento uranista – come nel caso di Michelangelo, Shakespeare, Marlowe, Alessandro Magno, Giulio Cesare, o, tra le donne, Cristina di Svezia, la poetessa Saffo e altre.